

nel 1685, con più di 200.000 fiorini austriaci.<sup>1</sup> Le abbazie svizzere si scusarono o dettero buone parole; quella che dette più volenterosamente fu la più povera di esse, l'abbazia cisterciense di Alta-ripa (Hauterive).<sup>2</sup>

Dal Portogallo, a cui Innocenzo XI si rivolse per aiuto l'11 aprile 1683,<sup>3</sup> egli ottenne 100.000 talleri. Avutane notizia, egli assegnò subito all'imperatore la stessa somma sulla Camera apostolica; essa avrebbe quindi dovuto essere rimpiazzata da quel contributo portoghese, ma questo venne poi assegnato subito alla Polonia.<sup>4</sup> Dalla Spagna, al cui clero Innocenzo XI si era particolarmente indirizzato ancora una volta alla metà di agosto,<sup>5</sup> furono mandati all'imperatore 200.000 fiorini.<sup>6</sup> Se dobbiamo credere alle relazioni francesi, il papa fu irritato dalla piccolezza della somma, che presumibilmente era stata annunciata dapprima a Roma ancora più bassa: esser questo un contributo di un paio di quattrini, una vergogna, e l'imperatore essere stato poco dignitoso ad accettarlo.<sup>7</sup>

Dopo conclusa la lega austro-polacca Innocenzo XI si rivolse per sussidi agli stati italiani: al granduca Cosimò di Firenze, ai duchi di Parma-Piacenza, Mantova, Modena, Massa, Mirandola, a Lucca, Genova, Venezia, e alla duchessa-madre Maria di Savoia, ai tre ultimi indirizzi anche per mezzo del conte Martiniz in viaggio di ritorno.<sup>8</sup> La Toscana offrì le sue galere e promise sussidi, il che fu considerato a Vienna come una risposta evasiva.<sup>9</sup> Ma si fu gradevolmente disingannati: il granduca dette poi all'imperatore 100.000 libbre di polvere<sup>10</sup> e alla Polonia 100.000 fiorini.<sup>11</sup> Genova contribuì 30.000 talleri, Lucca 20.000 fiorini, il duca di Massa 1000 doppiotti d'oro, la Savoia 50.000 ducati, il principe di Castiglione 30.000 fiorini, altri principi e stati somme più piccole.<sup>12</sup> Nell'alta Italia si era costretti ad aver gran riguardo alla vicinanza del re

<sup>1</sup> \* Cibo a Buonvisi il 24 marzo 1685, ivi 38 f. 497<sup>v</sup> e 500<sup>r</sup>.

<sup>2</sup> Cherofini a Cibo il 9 luglio 1683, in BOJANI III 687-689. Anche i contributi ulteriori dalla Svizzera furono assai piccoli: \* Cibo a Buonvisi il 7 luglio 1683, *Nunziat. di Germania* 38 f. 584, loc. cit.

<sup>3</sup> BERTHIER II 84.

<sup>4</sup> Cibo a Pallavicini il 9 ottobre 1683, in BOJANI III 770, n. 1.

<sup>5</sup> Con Brevi del 15 agosto 1683, in BERTHIER II 119-122.

<sup>6</sup> Buonvisi a Cibo il 5 ottobre, Cibo a Buonvisi il 16 ottobre 1683, in BOJANI III 767 n. 1, 773 n. 2.

<sup>7</sup> Il duca D'Estrées a Luigi XIV il 7 dicembre 1683, in MICHAUD II 55 s.

<sup>8</sup> I Brevi in BERTHIER II 95-98; THEIN 53.

<sup>9</sup> Buonvisi a Cibo il 9 luglio 1683, in BOJANI III 687.

<sup>10</sup> THEIN 54.

<sup>11</sup> Secondo la relazione del Pucci del 24 agosto 1683, *Acta Pol.* VI, Nr. 183; THEIN 55.

<sup>12</sup> Cibo a Pallavicini in data 12 giugno 1683, in BOJANI III 679 s.; THEIN 53 s. Un doppiotto d'oro è un po' di più di 6 fiorini.